

# La Colombaia, una seccatura per la politica

di Elio D'Amico

Due anni fa tutti i Trapanesi amanti della propria città sono stati felici quando, in occasione della Luis Vuitton Cup, l'Amministrazione Comunale ha provveduto al ripristino del basolato nel centro storico, nonché al recupero del Bastione dell'Impossibile, un angolo della città che molti cittadini nemmeno conoscevano.

Ma che fine farà, domani, il Bastione dell'Impossibile? A chi verrà ceduto? La domanda non è oziosa né tantomeno retorica, in considerazione del fatto che appena qualche settimana fa l'Amministrazione Comunale ha ceduto alla Regione la Colombaia.

L'antica prigione fa parte della storia della città; costruita da Annibale durante l'occupazione cartaginese, fa parte del rito delle Anagoghie e Katagoghie, poiché da essa partivano le colombe verso il tempio di Venere di Erice per annunciare il ritorno dei marinai dall'Africa e ad essa arrivavano le colombe che annunciavano la loro partenza.

Luigi Natoli vi ambientò un momento dei suoi "Beati Paoli" e per i Trapanesi è il simbolo stesso della città.

Dismessa come carcere negli anni '60, i Sindaci si sono sbizzarriti nell'inventarsi la sua futura destinazione: museo del mare, albergo di lusso, beauty farm; ma solo il sindaco Buscaino ha fatto qualcosa per tutelarla, effettuando dei lavori di pulitura e di sostegno, e dotandola di illuminazione artistica che, di sera, la

faceva risplendere in tutta la sua bellezza. Poi, i soliti vandali, hanno provveduto a distruggerne l'impianto illuminante e la Colombaia è ricaduta nell'oblio; ma nonostante ciò il FAI l'ha dichiarata monumento nazionale, degno di essere salvato.

Ed il Comune che fa? Praticamente se ne lava le mani, girando la palla alla Regione; la soluzione potrebbe essere valida qualora la Regione avesse in proprio dei



Trapani, la Colombaia

fondi per il recupero dei monumenti; ma a Palermo a tutto penseranno meno che recuperare la Colombaia di Trapani.

Certamente, se avessimo a Palazzo d'Orleans dei rappresentanti che si battessero come leoni per il bene dei cittadini che li hanno eletti, saremmo fiduciosi; ma i nostri rappresentanti alla Regione - indipendentemente dal loro colore - sono estremamente presenti sul territorio durante il periodo elettorale, per poi sparire dalla città, senza lasciare traccia di sé.

Ed allora, chi si prenderà cura della Colombaia?

Non il Comune, poiché non è più di sua proprietà; ma certamente nemmeno la

Regione, per la cui amministrazione Trapani è soltanto una sacca di voti a cui attingere senza mai restituire nulla.

Ma, del resto, la nostra amministrazione comunale non è nuova alla "misteriosa" scomparsa di monumenti: che

fine ha fatto la stupenda edicola liberty all'angolo tra Corso Vittorio Emanuele e via Turretta, dove per decenni don Tuzzo l'acquaiolo ha distribuito menta e gramigna?

Al suo posto c'è un'anonima vetrata di negozio e nessuno, nemmeno la Sovrintendenza ai Beni Culturali, ha sollevato alcuna eccezione nel momento della sua scomparsa.

Eppure - supponiamo - dovrà essere stata richiesta una licenza edilizia! E come mai è stata concessa senza nessuna difficoltà o opposizione, quando, in casi meno gravi, la tutela dell'habitat ambientale diventa per il cittadino quasi un incubo?

E adesso si vuole svendere perfino Palazzo Lucatelli!

Ma che se ne fa il Luglio Musicale di un edificio fatiscente senza futuro?

Il Luglio Musicale ha bisogno di liquidità per ripianare i propri debiti, non di un immobile che potrebbe divenire una ulteriore palla al piede.

E se i creditori del Luglio aggredissero la proprietà di Palazzo Lucatelli?

Non avremmo risolto né il problema del rilancio del Luglio, né quello della ricostruzione di un teatro a Trapani; in cambio la comunità perderebbe la titolarità di un palazzo che, almeno esteticamente, è vanto dell'intera città.

Bisogna dire, però, che per stupidità il Comune di Trapani è in buona compagnia: lasciando la città e salendo ad Erice, fino a qualche anno fa ci si lamentava che gli eredi del Conte Agostino Pepoli lasciassero andare in malora la casina che il Conte aveva fatto costruire come suo eremo ai piedi del Balio; tutti gridavamo allo scandalo e gli eredi, per salvare le torri, le hanno donate al Comune.

Adesso sono lì, nel degrado più assoluto, col rischio di essere perdute per sempre per l'incuria degli uomini.

Evidentemente i nostri amministratori ritengono che il loro dovere sia solo quello di vendere parcheggio o il suolo pubblico; i servizi e la tutela del patrimonio artistico sono solo un optional.

## MORFINO

*Gioie - Incisioni*

Via Uespri, 373 - 91019 Valderice (TP)

Tel./Fax 0923 836415